

Abbiamo premesso tutto questo, perché il saggio di Bruni (ripresa e sviluppo di un precedente studio del 1967 sulla *Teologia della storia secondo Gaudenzio da Brescia*) può essere inquadrato anche in quest'ottica: più che il profilo personale e letterario di Gaudenzio, attraverso queste prediche è possibile fissare il possesso 'ordinario' del patrimonio accumulato dalla chiesa con l'esercizio esegetico, la riflessione teologica e la prassi liturgica connessi con il mistero pasquale.

Titolo e sottotitolo del volume, con i riferimenti alla «primavera» e alla «teologia del tempo», evocano due tratti emergenti di tale patrimonio nell'età di Gaudenzio. La correlazione della Pasqua con la primavera dà spazio ai temi della rinnovazione rappresentata dalla resurrezione di Cristo per l'intero creato; la tradizione, poi, secondo cui la Pasqua-primavera è l'anniversario della creazione, apre la strada alle riflessioni sulla Pasqua come nuova creazione e restaurazione dell'umanità dalla caduta dei progenitori: «Il Figlio di Dio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, con la propria resurrezione fa risorgere il mondo atterrato nello stesso giorno e nella stessa stagione in cui egli prima lo aveva creato dal nulla, perché venisse restaurato in Cristo tutto ciò che è nei cieli e in terra» (*Tract.* I 3). Si può intuire come questa concezione vada a sorreggere una visione fortemente dinamica e storico-salvifica della Pasqua, che si ricollega alle origini dell'umanità e si proietta nell'escatologia, di cui la resurrezione di Cristo è pegno e anticipazione. I cinque capitoli del volume seguono appunto questa dinamica, avendo inizialmente fissato alcuni punti dello statuto esegetico di Gaudenzio (cap. I) e individuato nella metafora nuziale (esegesi delle nozze di Cana) la cifra della sua teologia della storia quale dialogo Dio-uomo (cap. II); tra la riflessione sulla Pasqua come ritorno alle origini (cap. III) e come escatologico ottavo giorno (cap. V), si inserisce la trattazione dei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia come dimensione pasquale attuale del credente (cap. IV).

GIUSEPPE VISONÀ

Prudenzio, *Psychomachia*, introduzione di GIOVANNI CASTELLI, traduzione e commento di CARLO PROSPERI, Acqui Terme, Liceo Scientifico di Stato "G. Parodi", 2000. Un vol. di pp. 135.

Il volume è articolato come segue: alle pp. 3-16 l'*Introduzione* guida alla lettura del testo e all'esame dei principali motivi ideologici e letterari che in esso si riscontrano; alle pp. 17-20 si trova una *Notizia biografica* sull'autore; alle pp. 20-25 una dettagliata *Bibliografia* orienta il lettore ad ulteriori approfondimenti. La traduzione a fronte del testo (con minime variazioni è riprodotto quello stabilito da M. LAVARENNE, Société d'Édition «Les Belles Lettres», Paris 1963²) desta interesse in quanto poetica e il tentativo di rendere in italiano l'ambizioso stile epico di Prudenzio è nel complesso riuscito. Le note alle pp. 100-35 sono ampie ed esaurienti.

MARIA GRAZIA BAJONI

CARLA FINI, *Il censimento dei codici di Ennodio*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000 (Nuovi Saggi, 108). Un vol. di pp. 95.

I censimenti di manoscritti di ogni autore sono strumenti tanto utili da riuscire sempre benvenuti. Nel presente volumetto è dato un elenco di 97 codici (di cui 2 attualmente distrutti) contenenti per intero o per estratti opere di Ennodio, retore e poeta, vescovo di Pavia nella dotta Italia di Teodorico. Come spiega l'A., il censimento si è giovato di schede dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes ed è basato su spoglio delle edizioni critiche, di altri studi e di cataloghi di manoscritti; utilmente poi sono contrassegnati con simboli diversi i manoscritti veduti direttamente dall'autrice, oppure consultati in microfilm, oppure noti solo sulla scorta di pubblicazioni a stampa. L'elenco è secco: di ogni codice oltre la segnatura è indicata la materia scrittoria, numero di fogli e datazione, desunta dagli studiosi precedenti (come è detto a p. 8). È un peccato che la bibliografia sia aggiornata solo fino al 1989 (anche se con la promessa di procedere, p. 7), perché da testi più recenti sarebbe venuto qualche dato mi-

gliore: è il caso dello stesso 'catalogo dei cataloghi' dei manoscritti di Kristeller, repertorio di partenza, per il quale ormai è piena di buchi l'edizione usata, del 1960, rispetto alla nuova apparsa nel 1993¹; ugualmente per tre codici del sec. IX, con B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden 1998, 145, 159, 329, si sarebbe potuto precisare: Brescia, Bibl. Queriniana, B II 13, sec. IX/X (IX fine?), Italia del nord (regione di Milano); Bruxelles, Bibl. Royale, 9845-48, sec. IX 2°/4°, scritto nel norddest della Francia per Lorsch; Ivrea, Bibl. Cap. LXXXIII (29), ca. a. 876, Ivrea². Con l'ausilio di P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel medioevo: la leggenda di s. Barnaba*, Milano 1993, si ricostituiscono i dati mancanti — sembra caduta una riga (p. 50) — nella descrizione del ms. Milano, Bibl. Ambrosiana, V 35 sup.: cart., sec. XVI (ca. a. 1577, Milano), ff. 143; si tratta dei *Collectanea* di Giovanbattista Fontana, una compilazione storica sugli arcivescovi di Milano, che riporta gli epitafi ennodiani per gli arcivescovi milanesi, gli stessi che già Andrea Alciato aveva incluso nella sua celebre silloge epigrafica. La silloge di Alciato è qui elencata senza titolo a p. 43 (Dresden, Sächsische Landesbibl. F 82b).

Anche soltanto sulla base della vecchia bibliografia, sarebbe stato auspicabile fornire per ogni codice, dove possibile, la datazione non solo cronologica (il secolo), ma anche la patria geografica, che è importante quanto la prima per la storia del testo. Invece Fini ha ritenuto utile indicare l'origine solo per i 17 testimoni degli *excerpta* ennodiani contenuti nel *Florilegium Angelicum*: forse perché qui poteva riferirsi ad una autorità indiscussa (R.H. Rouse). Il *Flo-*

rilegium Angelicum è un importante veicolo della tradizione indiretta di Ennodio. L'altro canale per la tradizione indiretta, importantissimo perché risalente al sec. IX, è la raccolta delle *Decretali* pseudo-isidoriane. Il falsario del sec. IX ha infatti inglobato nella sua compilazione quattro intere operette di Ennodio: XLVIII (*Epist.* 2,13), IL (*Opusc.* 2), CLXXIV (*Epist.* 5,1), CCXIV (*Dict.* 3)³. Fini ha controllato con cura i manoscritti delle *Decretales*, trovandone 37 che contengono Ennodio e indicando con esattezza i fogli ove le sue opere compaiono: ottimo risultato se si considera la complessa varietà di redazioni, lunghe e abbreviate, delle *Decretales*. Per chi si sofferma sulle *Decretales*, sorge una ulteriore curiosità relativa a quella trentina di passi di Ennodio più brevi, inseriti senza nome all'interno di altri documenti delle pseudo-isidoriane, che Hinschius elenca fra i *Fontes* della collezione e non mi pare siano ancora stati considerati⁴: nella *tabula* di Hinschius è notevole che Ennodio per numero di occorrenze superi Agostino, Ambrogio e Girolamo messi insieme.

MIRELLA FERRARI

CHIARA FERRARI TONIOLO, *Cyrilliana in psalmos. I frammenti del Commento ai Salmi di Cirillo di Alessandria nel codice Laudiano greco 42*, Catania, Centro Studi sull'Antico Cristianesimo, 2000 (Saggi e testi classici, cristiani e medievali, 14). Un vol. di pp. 123.

Si tratta di un interessante e utile contributo nell'ambito degli studi sulla frammentaria tradizione del *Commento ai Salmi* di Cirillo di Alessandria, tradizione investita dai complessi problemi propri delle opere giunteci attraverso i frammenti delle catene. Il commento del patriarca di Alessandria, infatti, è andato perduto in tradizione diretta e l'unica edizione tuttora disponibile è

¹ P. O. KRISTELLER - S. KRÄMER, *Latin manuscript books before 1600. A list of the printed catalogues and unpublished inventories of extant collections*, München 1993 (MGH, Hilfsmittel, 13).

² Per una ipotesi di datazione più tarda, sec. IX-X o XI: M. FERRARI - S. GAVINELLI, *Elenco dei codici della Biblioteca capitolare di Ivrea*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, a c. di G. CRACCO, Roma 1998, 984.

³ Nella edizione di P. HINSCHIUS, *Decretales Pseudo-Isidorianae et capitula Angilramni*, Lipsiae 1863, i quattro testi di Ennodio, debitamente identificati, sono stampati rispettivamente alle pp. 497-98, 664-75, 685-86, 684-85.

⁴ HINSCHIUS, *Decretales*, pp. CXXIX-CXXX.